



La Casa Bianca «Non ci ritiriamo dalla Somalia»

Il presidente Clinton ha escluso che le truppe Usa abbandonino la Somalia in seguito all'uccisione, avvenuta domenica di quattro soldati americani. «Siamo andati in Somalia con il chiaro obiettivo di fornire aiuti umanitari e ricostruire una nazione. Siamo ancora in quel processo» ha dichiarato la portavoce Dee Dee Myers.

Razzisti rabbiosi: miss Sudafrica è nera

Centinaia di bianchi, in collera, hanno chiamato giornali e radio per criticare l'elezione, per la prima volta, di una nera a Miss Sudafrica. Jacqui Mofokeng, 21 anni, studentessa e modella, è la prima donna nera ad aggiudicarsi il titolo dalla sua creazione.

La Croce Rossa svizzera ha usato sangue infetto

La Croce Rossa svizzera (Crs) ha fornito fino all'aprile del 1986 preparati di sangue non sottoposti ai test per controllare se fossero contaminati dall'Aids, nonostante questi esistessero dal luglio del 1985.

Il gatto di Clinton ha un amico randagio

Dopo mesi di solitudine, Socks ha trovato un amico: un gatto randagio dal pelo bianco e grigio ha eletto a sua residenza la Casa Bianca ed è stato visto giocare con il primo felino degli Usa nei giardini della residenza presidenziale.

Washington accusa Pechino: armi chimiche all'iran

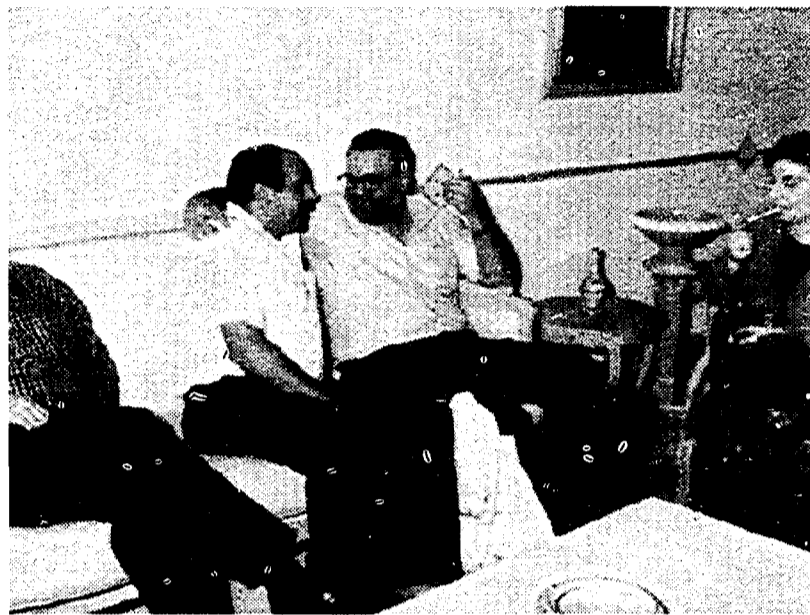
Nuova impennata di tensione fra Stati Uniti e Cina dopo un periodo di lenta normalizzazione dei rapporti. L'ultima disputa, in toni assai poco diplomatici, ruota intorno ad una nave cinese, la Yinhe, che gli americani sospettano stia trasportando componenti per armi chimiche verso l'Iran.

Husseini, la Ashrawi e Erekat restano al loro posto mantenendo però un forte dissenso sulla leadership «troppo personale» di Arafat. Al Quartier generale dell'Olp prosegue il dibattito. Oggi arriva Shafi Rabin: «Comunque vada noi negoziamo solo con quelli dei Territori»

Gran consiglio palestinese a Tunisi

I delegati ritirano le dimissioni ma lo scontro è aperto

«Gran consiglio» palestinese a Tunisi, dove sono affluiti ieri tutti i componenti della delegazione negoziale. Feisal Husseini, Hanan Ashrawi e Saeb Erekat hanno ritirato la minaccia di dimettersi, ma la diversità di opinioni resta e la discussione dunque continua ad ampio raggio.



Alcuni membri della delegazione palestinese ai negoziati

GIANCARLO LANNUTTI

È una specie di «gran consiglio» sulle trattative di pace quello che si sta tenendo a Tunisi fra palestinesi dei territori occupati e leadership dell'Olp. I tre autorevoli membri del team negoziale che avevano preannunciato le loro dimissioni (Feisal Husseini, Hanan Ashrawi e Saeb Erekat) le hanno ieri ritirate, secondo quanto ha riferito un consigliere della stessa delegazione, ma i problemi che le avevano provocate sono ancora sul tappeto.

Non è chiaro al momento se il «gran consiglio» sia già riunito o se si riunirà nelle prossime ore; ma certamente sono già in corso colloqui e contatti bilaterali e multilaterali. La notte scorsa, fra l'altro, si sarebbe tenuta una sessione del Comitato centrale di Al Fatah (il «partito» di Arafat, che è anche l'organizzazione maggioritaria dell'Olp) nel corso della quale è probabilmente maturata la decisione di Husseini, della Ashrawi e di Erekat di ritirare le dimissioni.

ai gruppi palestinesi che nel Consiglio nazionale non sono ancora rappresentati. Quest'ultima affermazione è potuta apparire a qualcuno come un implicito invito ad ammettere Hamas nell'Olp, ma può anche (e più probabilmente) essere vista come un tentativo di mettere le mani avanti per tamponare la crescente influenza degli integralisti. Abbiamo già ricordato le condizioni di particolare difficoltà in cui il capo della delegazione negoziale è costretto a operare, e il discorso non vale

In Israele maggioranza per processo a Demjanjuk



GERUSALEMME. La maggioranza degli israeliani vorrebbe che, dopo essere stato scagionato dall'imputazione di aver servito nel lager di Treblinka, John Ivan Demjanjuk fosse ora processato per crimini che avrebbe compiuto nel campo di sterminio di Sobibor (Polonia), negli anni 1941-43. Secondo un sondaggio curato dall'Istituto Gallup per conto del «Centro Wiesenthal» per la ricerca dei criminali nazisti, il 75,3 per cento degli israeliani è favorevole a un nuovo processo.

una via di grandi compromessi non ancora matura nella coscienza di tutto il popolo palestinese se questa via non porta a nessun risultato e i palestinesi vedono anzi la loro situazione aggravarsi, ciò non farà che accrescere rabbia e disperazione a tutto vantaggio degli estremisti. E così tutto ci riporta alle prospettive del processo di pace. Vedremo quale sarà l'esito delle riunioni in corso. Proprio Abdel Shafi ha esortato a «non mescolare sentimenti personali con gli obblighi nei confronti

Emergenza in Venezuela per il passaggio di «Bret». Centinaia le vittime, migliaia i senzatetto. La stampa accusa: «Una tragedia largamente annunciata». Il governo mobilita l'esercito

Ciclone sulle bidonville di Caracas

CARACAS. Più di 150 morti, 60 dispersi, 500 feriti, 5.000 senzatetto: è il bilancio provvisorio del ciclone Bret in Venezuela, destinato ad aggravarsi mentre si scava tra le macerie delle zone più povere di Caracas. Il presidente Ramon Velasquez, che ha decretato lo stato di emergenza nazionale e tre giorni di lutto, ha detto che gli effetti devastatori di Bret, con piogge torrenziali e venti sui 90 chilometri orari tra sabato e ieri, sono stati «la peggiore tragedia che abbia sofferto il Venezuela dopo il terremoto del 1967».



Due immagini del tragico passaggio del ciclone «Bret» in Venezuela

QUINTA STRADA

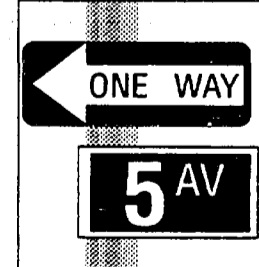
Il film, In the Line of Fire con Clint Eastwood è il primo thriller di nostalgia che sia mai visto nel cinema americano. Sulla nostalgia degli anni Sessanta si sono fatti canzoni, film musicali, «il grande freddo», tutto meno che il thriller e meno che mai il thriller politico. Questo è un thriller politico di nostalgia perché il protagonista era la guardia del corpo di John Kennedy. Ed è un uomo che per tutto il film riflette sulla differenza fra quel presidente e il presidente del film che è un uomo vuoto e indifferente. E si capisce benissimo che si tratta di una persona cliché. La nostalgia è così forte che il film ci sta dicendo: non fatevi illusioni. Nessuno sarà mai come John Kennedy. Quel delitto non potrà mai più essere compensato. È una posizione filosofica e politica assolutamente inedita nel film di azione e di caccia all'assassino.

anni Sessanta. La più importante è stata la morte di John Kennedy. Il film non prova a scoprirne il mistero, ma dichiara la non-compensabilità. Non c'è più niente da fare. È come se questo film cominciasse dove finisce il film Il Candidato con Robert Redford. L'ultima battuta del Candidato era: «E adesso che sono stato eletto, cosa faccio?». Ecco cosa ha adesso il presidente che vediamo nel film In the Line of Fire. Non fa nulla. Ma c'è un altro film legato a questo. Si intitola No way out con Kevin Costner. Dimostrava quanta cattiveria, quanti giochi potevano esserci dentro il cuore caldo della guerra fredda. Il film era ambientato, come questo, a Washington ma il protagonista era una spia russa. No way out è stato l'ultimo film della guerra fredda.

Se non è Kennedy è meglio che non sia nessuno

ALICE OXMAN

ci dice l'autore del film, e che fa dire al protagonista, è che Washington è piena di rimpianti. Le comunicazioni di massa hanno creato un modo di governare televisivo standardizzato e banale, dove non passano valori ma solo rituali. Però tutto ciò che è stato segnato dal brutto del passato continua a dare i suoi frutti. Nessuno ha tagliato le radici. Di conseguenza è ancora vivo il modo senza scrupoli di usare le persone. Tutta una parte del film, per esempio, riguarda la Cia. Sono in lotta Cia e Servizio



rimpianti. E come se il personaggio positivo e il personaggio negativo del film fossero la stessa persona, un essere unico che si è spaccato. Poi ognuna di queste due persone si è a sua volta divisa. Per cui il personaggio negativo del film è stato «buono» nel senso che era patriottico, ed è diventato cattivo nel senso che vuole diventare assassino. E lo diventa perché ha deciso di uccidere un presidente-nessuno. Vuole uccidere un presidente-nessuno perché ha assistito, impotente, all'assassinio del solo presidente



damente una dozzina di ospedali da campo per offrire almeno un riparo, una branda e una minestra calda a più 1.200 senzatetto, soprattutto ai bambini denutriti. Gli altri 3.700 sfollati, che hanno perduto nei crolli e nelle inondazioni i loro pochi averi, sono stati sistemati pre-

caratamente in caserme, ospedali, scuole e centri sportivi. Le autorità della capitale hanno recuperato finora 101 cadaveri mentre altri tre sono stati trovati nello stato Aragua, circa 70 chilometri a est di Caracas. Le prime stime dei danni parlano di più di mille miliardi di lire.

Il film immagina che l'uomo immobile sia Clint Eastwood. E che per tutta la vita si sia domandato: perché non mi sono

Il Salvagente abbonarsi è giusto

Table with subscription rates: sostenitore lire 50.000, 6 mesi lire 40.000, 5 mesi lire 33.000, 4 mesi lire 27.000, 3 mesi lire 21.000. Includes contact information for 'Il Salvagente'.